

Quella volta che siamo andati allo sbarco...in Normandia !!

**testo di Renato Fornaciari
foto di Umberto Venturini**

Normandia : 1944-1994 50° anniversario dello "SBARCO"... un appuntamento al quale non potevamo mancare.

Un mesetto prima della storica data del 6 Giugno (6 Giugno 1944 data dello sbarco alleato) durante una delle nostre cene del giovedì, lancio l'idea di partecipare come A.I.P.M. e con i nostri *paiperini* all'"evento" per noi difficilmente ripetibile (è messa fortemente in dubbio la possibilità di partecipare al 100° anniversario !!) delle celebrazioni per il 50° anniversario dello "sbarco in Normandia".

Il solito gruppo di amici accetta con entusiasmo e cominciamo i preparativi.

Vicino a Caen c'è La Falaise; uno storico campo di volo in erba, un club molto attivo con un programma che fissava, per i giorni 10 e 11 Giugno, una grande manifestazione aerea alla quale partecipavano tutti i tipi di aerei storici della seconda guerra mondiale.

Un paio di telefonate, qualche fax e la "Pattuglia dei PA 18 Italiani" si trova invitata e inserita nella "manifestazione del 50°".

Allarghiamo l'invito anche agli amici del campo Jonathan e riusciamo a mettere insieme otto aerei e sedici persone tra piloti e passeggeri :

1)-I-ROYS	Renato Fornaciari	Guido Falqui Massidda
2)-I-ROYY	Mariano Marsilli	Umberto Venturini
3)-I-PAVV	Fabio Endrici	Gaetano Catto (<i>Nino</i>)
4)-I-BGMT	Franco Boscheri	Bruno Calmasini
5)-I-INAB	Mario Ventura	Sergio Covais
6)-I-NENA	Vittorio Passarella	Ennio Gasparini
7)-I-MASF	Paolo Zanardo	Romano Nodari
8)-I-GATO	Rino Prizzon	Gianni Saran

Seguiranno, con un camper attrezzato con viveri per le migliori occasioni, Galdino De Benetti, Germano Ferracini (il cantiniere), Mario Rigatto e Francesco Martignago (cuochi stupendi !).

Il giorno 4 Giugno partiamo tutti da Trento per Bolzano dove facciamo dogana.

La mattina è bellissima e la traversata delle Alpi non presenterà problemi.

Decolliamo da Bolzano per Kempten (Germania) tutti in fila; i colori vivaci dei nostri aerei si stagliano nitidi sul verde dei declivi della Val D'Isarco mentre guadagnamo la quota per sorvolare il Brennero e fare un diretto per Kempten. Già nella valle che porta a Innsbruck, verso il ponte Europa, troviamo uno strato di nuvole abbastanza compatto con qualche "buco".



Saliamo ancora di quota, fa freddo, e attraversiamo la valle dell'Inn con l'autorizzazione del controllo di Innsbruck. Cominciamo la discesa verso Reutte. La visibilità è buona, abbiamo il contatto visivo con il suolo, e volando al di sotto di un'altra copertura, che poi troveremo per il resto del volo, arriviamo a Kempten (tempo di volo Bz-Kempten H1.49') .

I nostri amici, Andrea e Andreas Breitenbuch, ci stanno aspettando con l'ospitalità di sempre. Troviamo pronto un ottimo spuntino e un bicchierino di buona grappa di frutta che nessuno rifiuta (tranne Fabio che è astemio !).

Stiamo un po' in compagnia, facciamo carburante e ripartiamo per Colmar (Francia) dove, secondo la nostra pianificazione, è previsto il pernottamento.

Questa tratta ci vede sorvolare la Foresta Nera per poi "tuffarci" nella vallata del Reno. Il volo è molto turbolento ma con buona visibilità.

Scambio di battute e d'informazioni via radio, su una nostra "privata" frequenza, diventano la compagnia durante il tempo di volo.

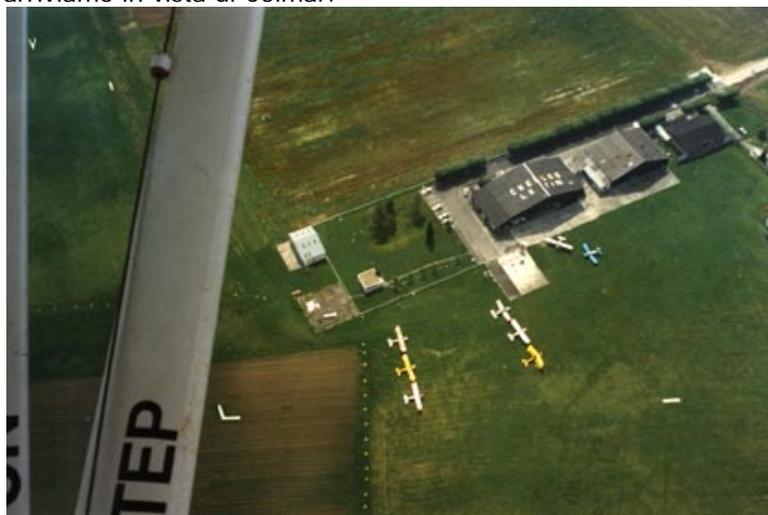
Si aspetta qualche ritardatario, si conferma il nome di qualche località appena sorvolata, si fa qualche (bonaria e scherzosa) critica a qualcun'altro.

Oramai da molto tempo voliamo insieme, ma ogni volta sembra la "prima volta" per la stessa carica d'entusiasmo che ci accompagna e per quel grande senso d'amicizia che mai come nel volo in pattuglia si fa sentire così forte.

Tra "meditazioni" ed emozioni arriviamo in vista di Colmar.

Il vento ha rinforzato e sui Vosgi, che confinano a ovest con la vallata, le raffiche arrivano a 85 Km/ora!! In fila indiana e a distanza di sicurezza, atterriamo. Andiamo subito al rifornimento e poi picchettiamo gli aerei sul parcheggio in erba.

Il servizio meteorologico conferma le nostre intuizioni; ci sarà una notte di bufera e domani, prima di mezzogiorno, dovrebbe migliorare.



A Colmar prendiamo alloggio nel confortevole albergo che c'è proprio sull'aeroporto. Doccia e via in città, al centro.

Colmar è una splendida cittadina con il fascino delle "maison al colombage", tipiche case della regione con facciate policrome disegnate da grandi travi in legno a vista e protette da tetti spioventi in nera ardesia.

Una buona cena alla francese ci fa sentire in vacanza. Al rientro in albergo troviamo i nostri amici del camper e così tra una chiacchiera e l'altra ed un buon bicchiere di vino viene l'ora di dormire.

Al mattino troviamo un tempo da lupi; vento e pioggia battente.

Restiamo fiduciosi alle previsioni, infatti verso le undici gli eventi atmosferici sembrano calmarsi un po' ed il cielo rischiarare.

Tutti decisi di arrivare a Parigi in serata, partiamo. Il tempo non ci è proprio amico, comunque possiamo volare e con un po' di ritardo sul previsto atterriamo a Vesoul e a St. Florentine, per il rifornimento. Siamo ancora in volo (il tempo migliora anche se il vento è sempre forte) diretti a Chelles Le Pin, a Parigi. Alla chiamata radio per Chelles risponde la voce di Mario Ventura di Aosta !! Era arrivato il giorno prima, direttamente da Aosta, e ci stava aspettando per riunirsi al "gruppone".

A Parigi decidiamo di fare una giornata di sosta con programma libero !!

Abbiamo un buon albergo in centro (vicino alla Gare de Lyon). Cena tutti insieme ed il giorno dopo, a gruppi, andiamo a visitare quello che maggiormente c'interessa. Qualcuno nella parte nuova, alla Defense, altri nella parte storica e musei o quella più turistica della torre Eiffel.

Ci troviamo alle due di notte, come fosse un appuntamento, in un bistrò vicino al nostro albergo per una birra in compagnia prima di riposare.

Siamo tutti un po' stanchi ma contenti (per qualcuno era la prima volta che poteva visitare Parigi) . Questo "spirito" fa bene per poter convivere in gruppo diversi giorni !!

Alla mattina il tempo è buono; coordino con gli enti di controllo l'attraversamento e l'uscita da Parigi in VFR (regole del volo a vista , il nostro modo di volare!!) .

Lo spettacolo non manca.

Vedere Parigi sotto i nostri 700 Ft (circa 250 mt. di quota), quota obbligatoria da mantenere, attraversando sulla testata di Le Bourges (grande aeroporto internazionale) in otto aerei non ci era mai capitato !!

Da questo momento è stato un "soffio" arrivare a La Falaise.

La luce radente, la vista in lontananza della costa e dell'oceano, il verde dei prati della Normandia ed un po' di eccitazione ci fa sentire di essere proprio immersi in uno scenario storico, dove veder sbucare "ad ore nove in alto" uno Spitfire o a "ore due in basso" un Messerschmit , sembrerebbe proprio molto naturale.

A La Falaise veniamo ricevuti con entusiasmo dal Presidente del Club e, a conferma delle impressioni sullo "scenario storico", in presenza di camions, semoventi, autoblinda, jeep, tende, bandiere e un sacco di gente in divisa americana sono accampati lungo la verde pista di volo e nei pressi della palazzina del Club. Si fa subito amicizia, si scambiano stemmini, adesivi, spillette ed anche una buona grappa trentina con del whisky canadese.

Lasciamo i nostri amici del Jonathan all'albergo con la promessa di ritrovarci il giorno 9 Giugno, verso sera ancora sul campo di La Falaise. Noi dei *paiperini* decidiamo di passare qualche giorno in Bretagna.



Con cinque PA 18 ripartiamo, verso il tramonto, diretti a St. Malò. La luce dorata della sera e la costa nei pressi di St.Malò con cinque piccoli e "ruggenti" Piper ci fa intenerire il cuore.

Sono i casi dove la poesia del volo prende definizione, dove i contorni "dell'essere" diventano precisi e chiari.

Con queste sensazioni atterriamo (è quasi buio) all'aeroporto di St. Malò-Dinar.

Anche qui vediamo accampamenti di mezzi militari d'epoca. Sono mezzi da sbarco, gente in divisa e bandiere francesi, canadesi, americane ovunque. Un bravissimo taxista, con radio ricetrasmittente a bordo, due telefoni e... non so più che altra diavoleria elettronica avesse, riesce nel giro di quindici minuti (il tempo di arrivare dall'aeroporto a St.Malò centro) a trovarci un alberghetto confortevole e una trattoria per cenare.

Con parere unanime è stata la miglior cena di tutto il nostro volo !!

Dopocena andiamo a passeggiare nel centro storico, stupendo, e andiamo a cantare in riva all'oceano. Ci colpisce una visione maestosa, arricchita emotivamente dal gioco potente della marea e dall'aria frizzante carica di salmastro. L'Oceano ! Una bellezza potente e selvaggia dove ci sembra di veder passare, fantasma nel buio, una nave celtica; memoria degli antichi abitanti di questa regione.

Un assaggio di Calvados (brendy di mele tipico della zona) e tutti a letto.

Il giorno dopo decidiamo di andare verso Brest e all'isola di Ouessant; estremo ovest della costa Bretona. Il tempo è buono, l'aria limpida e il vento (oramai lo sappiamo !!) si stabilizza sui 25-30 Knots.

Il sorvolare la costa, chiamata "Armor" (paese del mare) è un fatto splendido. Ricca di insenature, fari, villaggi coloratissimi abitati da pescatori. Vediamo numerose barche di tutte le forme e grandezze, in movimento verso il largo o posizionate all'ancora. Un paesaggio che ricorda la Cornovaglia, terra da dove provenivano proprio i primi abitanti di questi posti.



Lasciamo la costa e siamo in vista dell'isola di Ouessant.

Una piccola isola sferzata dal vento e definita dallo spumeggiare delle onde che s'infrangono sugli scogli. Sull'isola c'è un aeroportino. Il vento è al traverso rispetto all'orientamento della pista di atterraggio (raffiche da 28-35 Knots !!). L'atterraggio è molto "lavorato"; il *paiperino* sente molto il vento al traverso, in modo particolare quando l'intensità supera i 16-18 Knots .

Raggiunta l'area di parcheggio bisogna frenare bene gli aerei perché le raffiche non scherzano! L'ufficio traffico è collocato in una casetta di legno con un tetto molto spiovente, un signore, gentile, c'informa che se non vogliamo ripartire c'è la possibilità di trovare un alloggio per la notte. Facciamo un piccolo "consiglio di famiglia" e decidiamo di ripartire per Brest, dove aeroporto e città offrono maggior conforto. Il vento è sempre al traverso e perciò decolliamo dalraccordo del parcheggio !! Manetta e in un tratto di 35 metri!! Siamo già in aria. Raggiungiamo la costa, diamo il nostro punto di riporto al controllo e la torre di Brest ci autorizza all'atterraggio. Stesso vento e, ancora una volta una buona "lavorata" ci permette di posare le ruote a terra .



In tutte le situazioni il Piper PA 18 è un grande aereo!!

Ti senti un tutt'uno con lui.

Lui trema per il vento e tu ti accorgi che stai fremendo nello stesso momento. Lui vuole escursioni decise per contrastarlo e tu sei già con tutto il piede dentro (pedaliera a fine corsa). Lui borbotta tranquillo nel rullaggio e tu tiri un sospiro di sollievo.

Che bel volare!!

Il vento è così forte che non ci lasciano parcheggiare all'esterno, sul prato. Una compagnia del luogo la "Finistair" ci ospita in uno dei suoi hangar.

Ringraziamo e raggiungiamo il centro. A Brest esiste un porto con una grande baia che in quei giorni è occupata da una portaerei americana con 5.000 persone di equipaggio. Abbiamo incontrato marinai e piloti della marina in ogni luogo .

Il bilancio della giornata è positivo: abbiamo goduto un paesaggio che poche volte è possibile ammirare con questa luce particolare!! . Abbiamo visto tante cose nuove. Stiamo visitando luoghi e città dove non eravamo mai stati, la compagnia è buona.



Proprio una bella giornata!!

Il giorno dopo pianifico il rientro a La Falaise prevedendo una tappa ad Avranches (di fronte a Mont St. Michel), per continuare poi con il sorvolo di St. Lô e passare da St. Mère-Eglise (la chiesa con il "famoso" paracadutista appeso al campanile); tutte città e luoghi storicamente noti per lo "sbarco".

Inoltre vogliamo sorvolare tutta la costa fino a nord di Caen; vero teatro dello "sbarco" !! Siamo forniti di mappe "storiche" dove sono indicati tutti i monumenti, le zone, i cimiteri e le località particolarmente interessate e importanti dell' evento.

Con il Piper è possibile un volo di "ricognizione" veramente turistico . Così la giornata di rientro alla "base" è trascorsa nello scoprire e conoscere , volando, tutte queste località e nel ripassare un ...po' di storia.



I nostri amici ci stavano aspettando; cena e inizio dei racconti su quanto avevamo fatto.

Il giorno 10 cominciano gli arrivi dei primi aerei "storici" provenienti dall'Inghilterra, fanno parte della Sotterwoth collection.

Una delle collezioni più importanti del mondo di aerei d'epoca volanti. Come promesso in serata arriviamo a La Falaise.

Un cielo proprio simile a quello che si vede in qualche "quadretto" dai piloti di allora; azzurro intenso con nuvole di forma e aspetto maestoso, piene con contorni vaporosi.

La giornata è trascorsa nel fotografare atterraggi e a vedere da vicino questi "mostri sacri" della storia dell'aeronautica. Alla sera ,in hotel, abbiamo fraternizzato con i piloti dei War-birds e l'entusiasmo da ambo le parti è stato di tale livello che abbiamo perso il conto delle bevute e delle cantate collettive!!!

Il giorno dopo , poco prima di mezzogiorno, iniziava la manifestazione .



Anche Italo era tutto preparato, infatti portava una divisa americana e con i suoi bei baffoni faceva proprio una gran figura (sembrava proprio un vero "guerriero") !!

Finita la nostra presentazione ci siamo comodamente sdraiati sotto le ali dei nostri aerei e ci siamo "goduti" uno spettacolo indescrivibile. Sembrava proprio di essere sullo scenario della "Battaglia d'Inghilterra".

Inseguimenti tra Spit e F.W. 109, voli radenti di Mustang, Hurricane, Corsair.

Presentazione di bimotori Mitchell. Attacchi al campo di Will Cat.



Tutto ad una velocità tale che faceva fischiare le fusoliere. Uno spettacolo continuato incessantemente per tre ore!! Alla fine, un passaggio lento del "Menphis-Bell", una fortezza volante, in uno scenario da sogno chiudeva la manifestazione.

Valeva proprio la pena di aver volato tanto ed essere venuti fin qui, perché così tanti aerei storici, tutti assieme, volanti e rombanti, credo che non sarà più possibile rivederli !!

Alla sera una cena collettiva nell'hangar del club, con musica (Glenn Miller) bolgie americana, suonata da un'orchestra di trenta elementi e una cantante che ricordava Edith Piaf (voce meravigliosa), ci riporta l'atmosfera e la gioia della giornata della "vittoria", della liberazione !!

Alla mattina, dopo i soliti preparativi e i saluti, cominciamo il volo di rientro in Italia. Secondo quanto pianificato, contiamo di arrivare ad Aosta in serata!!

Sembra impossibile !! Ricomincia a soffiare il vento e, purtroppo, di fronte al nostro senso di marcia. Tappa dopo tappa ... St. Denis (sulla Loira), Monceau e finalmente arriviamo ad Annency (Savoia) ai piedi del massiccio del Bianco.

Il vento è di 24 Knots con raffiche fino a 30 Knots.

Veloce "consulto", si può fare; decidiamo di "scavalcare" il passo del Piccolo S. Bernardo per poi arrivare ad Aosta.

In fila indiana risaliamo la valle che ci porta al passo.

Bisogna guadagnare almeno 9.000-10.000 Ft. (3.300 mt). Il Tiger-Moth di Rino e il Morane 100 con Paolo si fanno veramente onore. Sono aerei con poca potenza e faticano a salire. Ci seguono da vicino, li porto a sfruttare delle dinamiche dovute al vento per sopperire alla loro poca potenza e così arriviamo tutti al passo!! Lo scenario è invernale, neve e ghiaccio ricoprono le dure rocce e la strada del passo sembra chiusa. Alcune nuvole basse rendono più "freddo" il paesaggio. Un attimo dopo ecco la vallata che porta ad Aosta; è verdissima e ancora illuminata dall'ultimo sole.

Scendiamo piano per non raffreddare troppo bruscamente i motori e la luce cala d'intensità man mano che ci avviciniamo all'aeroporto.

Atterriamo che è quasi buio. Tutto bene !!



Il Mario ci organizza un'ottima cena a base di specialità Valdostane, durante la quale ripercorriamo velocemente, emozioni, luoghi, impressioni di questa bella "spaiperata". che ci ha fatto partecipare e anche un po' "rivivere" momenti di cinquanta anni fa .

Sperando che nessuno rompa altre uova... ricominciamo a sognare la prossima avventura.